

Chiavenna ammaliata Pirovano superlativo esalta “Mistero buffo”

Al Teatro della Società Operaia. Il discepolo di Dario Fo in scena con quattro brani del corposo testo del maestro L'incontro tra Gesù e Bonifacio VII pezzo forte di serata

CHIAVENNA

DANIELE PRATI

È mancato solamente il tutto esaurito per una serata altrimenti perfetta. Risate e tanti applausi per Mario Pirovano, che sabato sera ha portato sul palco del teatro della Società Operaia di Chiavenna “Mistero Buffo”, il celebre testo teatrale del recentemente scomparso Dario Fo. Pubblico folto, ma qualcuna delle 300 poltrone del teatro di via Chiarelli è rimasta vuota.

Luce nuova

Un vero peccato, perché Pirovano ha donato nuova luce ad un testo, peraltro, inattaccabile. Un monumento di quel teatro di narrazione che è diventato la cifra stilistica delle rassegne proposte dalla Società Operaia in collaborazione con il gruppo Teatro Invito. Quattro i brani dal corposissimo testo integrale del Mistero Buffo di Fo riproposti sabato sera.

«Il termine “mistero” è usato già nel II, III secolo dopo Cristo per indicare una rappresentazione sacra - ha spiegato l'attore - Un mistero buffo è

dunque uno spettacolo grottesco, una rappresentazione che nasce dal popolo, un mezzo di espressione popolare ma anche di provocazione e di agitazione delle idee».

Lazzaro risorto in apertura

Pirovano ha aperto con La Resurrezione di Lazzaro e chiuso la prima parte con La Fame dello Zanni, summa di tutto il lavoro di Fo con il grammelot, lingua inventata fatta di parole prese da dialetti padani e suoni onomatopeici. Dopo dieci minuti di pausa l'attore, storico collaboratore di Fo fin dalla metà degli anni '80, è tornato sul palco per il pezzo forte della serata. Bonifacio VIII ancora oggi rimane testo estremamente attuale. Una delle figure di Papa sicuramente meno

■ ■ È espressione popolare, ma anche provocazione e agitazione delle idee

amate per l'esercizio spregiudicato del potere incontra Gesù mentre porta la croce sul Golgota. Ne nasce uno scontro durissimo al termine del quale Bonifacio non ne uscirà sicuramente vincitore.

Strappati dall'oblio

«Testi popolari - ha spiegato Pirovano - che dopo il Concilio di Trento sono andati scomparsi. Quello sulla resurrezione di Lazzaro è stato trovato addirittura scritto dietro un atto di compravendita di un immobile a Pisa». Hanno rischiato, invece, di finire nell'oblio i Vangeli apocrifi.

Fo e Pirovano hanno recuperato da questi il racconto del primo miracolo di Gesù Bambino. Un racconto che descrive come il piccolo Jesus faccia volare gli uccellini di argilla fatti dai compagni e come reagisca alla prepotenza di chi glieli distrugge.

Il prossimo appuntamento con il teatro alla Società Operaia è in programma l'11 febbraio con “Zona Cesarini”, spettacolo messo in scena dalla compagnia “Il giardino delle ore”.



Mario Pirovano straordinario sabato sera sul palco del Teatro della Società Operaia LISIGNOLI



Dario Fo durante uno spettacolo: la somiglianza tra maestro e Pirovano, il discepolo, è impressionante

In Sala Ticozzi pieno di applausi ad Andrea Cantù

LECCO

Il folto pubblico ha molto apprezzato l'interpretazione del pianista lecchese in favore dei terremotati

Andrea Cantù, il giovane pianista lecchese che è stato protagonista del concerto “pro terremotati” tenutosi in Sala Ticozzi, può ritenersi soddisfatto. Non solo ha ricevuto meriti e calorosi applausi per la sua esibizione, ma è anche riuscito a riempire la sala, consentendo all'ACM Carcano Antonio Spa, che ha organizzato il concerto, di coinvolgere e sensibilizzare molte persone attorno all'obiettivo della raccolta fondi per aiutare i nostri connazionali colpiti dal terremoto, dalla neve e dal freddo.

L'invito alla generosità e a mettere “mano al portafoglio”, è arrivato anche dal presentatore della serata, Stefano Perego, e dalla Provincia di Lecco che ha contribuito alla realizzazione della serata e qui rappresentata dal suo Presidente Flavio Polano.

Estroverso, solare, alla ricerca di un rapporto immediato con il pubblico e al superamento della “barriera” tra artista e pubblico, Andrea Cantù, microfono in mano, è anche sceso dal palco per sottolineare il suo essere “una persona come tutti gli altri” e raccontare come il pianista interprete deve, filtrandoli attraverso le proprie emozioni e i propri “fantasmi”, far proprie le emozioni e i fantasmi dei compositori affrontati. La musica, per Andrea, non ha padroni, “non è di nessuno”, nel senso che è di tutti.

Ebbene, questo suo modo di rapportarsi con la musica lo abbiamo ritrovato nel suo approccio non privo di rischi, come quello di sbilanciare la musica verso una funzione puramente estetica, di puro piacere, penalizzando l'altra importante funzione: quella etica.



Il pianista lecchese Andrea Cantù

È nella ricerca del “giusto” equilibrio tra queste due funzioni che si annida uno degli enigmi dell'interpretazione musicale.

La Sonata n. 23 op. 57 di Beethoven, conosciuta come “Appassionata”, con la quale Andrea ha aperto la serata e dalla quale ha tratto, sfoggiando un'ampia tavolozza di colori, sonorità evanescenti, è proprio un esempio di brano musicale condizionato non solo dal titolo affibbiatogli da un astuto editore, ma, anche, da anni di presentazioni e recensioni che hanno semplicisticamente spostato l'attenzione sull'intreccio fra vi-

ta privata del compositore e opera, piuttosto che sull'essenza dell'opera stessa. E l'essenza di questa Sonata sta nella sua struttura, nella messa in discussione della tradizionale forma sonata, forma che pretende una sintesi finale dove i contrasti si risolvono, qui sostituita da una sorta di frantumazione del sistema tonale che anticipa di un secolo i futuri sviluppi della musica.

Da segnalare, infine, gli applausi, un intenso “Sogno” di Schumann e un'improvvisazione, hanno concluso la serata.

Roberto Zambonini

Concerto di violino per non dimenticare

Cernusco Lombardone

Domani sera al cineateatro “San Luigi” si esibirà il violinista Janos Hasur per la giornata della memoria

Le amministrazioni comunali di Cernusco Lombardone, Lomagna, Montevecchia e Osnago, in occasione della giornata della memoria, propongono un ciclo di incontri sul tema dell'olocausto. Il primo appuntamento sarà domani al cineateatro “San Luigi” di Cernusco Lombardone alle ore 21, dove verrà proposto un concerto con il violinista ungherese Janos Hasur.

Hasur ha cominciato la sua carriera violinistica chiedendo un violino dai genitori per Natale. Professore di violino a Kaposvár, primo violino dell'Orchestra sinfonica di Kaposvár, anche dell'Orchestra del Teatro CsikyGergely di Kaposvár; un nastro con le musiche violinistiche popolari fa cambiare la sua carriera di musicista classico. Nel 1975 lo invitano nel più celebre gruppo Vizonto, che era tra i migliori del “folk revival”. Dal 1988, parallelamente è membro dell'Alto Gruppo d'avanguardia del folk ungherese Kolinda. Con loro fa concerti

nei quattro angoli del mondo suonando nelle sale di concerto più importanti d'Europa e non solo, conquistando applausi e consensi per la musica popolare ungherese. Sempre sotto la sua direzione artistica, il gruppo Vizonto rimane tutt'ora un importante veicolo della musica folk ungherese. Dal 1966 Janos è il primo violinista dello Stage Orchestra (ex Teater Orchestra) della compagnia del Teatro Ebreo di Moni Ovadia.

Il ciclo proseguirà poi venerdì 27 gennaio, Giornata della Memoria, con la proiezione, alle ore 21, di un film-documentario dal titolo “Dachau - approfondimenti storici e testimonianze”, al cineateatro “G. Sironi” di Osnago, che ospiterà anche l'evento successivo, in programma venerdì 3 febbraio alle ore 20.30 durante il quale gli alunni dell'istituto “Bonfanti e Valagussa” proporranno letture, canti e pensieri sul tema della Shoah. Il ciclo si chiuderà martedì 7 febbraio alle ore 21 alla casetta di via del Fontanile a Montevecchia, con una conferenza del prof. Mario Moiraghi dal titolo “Le origini dei totalitarismi: la storia può ripetersi?”. Tutte le manifestazioni sono ad ingresso libero.

F. Rad.